

## IL RACCONTO DEL SIG. MARINO SEGNAN

Martedì 11 ottobre 2022 è venuto nella nostra classe il signor Segnan, un esule che prima abitava a Fiume. Ci ha esposto la sua testimonianza e ci ha spiegato la sua storia.

Ha iniziato col farci vedere un documentario sulle Foibe. Questo è quello che ci ha raccontato: la costa orientale italiana all'inizio faceva parte dell'Impero austro-ungarico, però dopo la Prima guerra mondiale, l'impero si sciolse e, visto che l'Italia ne uscì vincitrice, conquistò quei territori. Durante la Seconda guerra mondiale l'Italia era governata dai fascisti che invasero la Jugoslavia. Bombardarono e uccisero brutalmente moltissime persone di etnia croata e slovena. Quando cadde il fascismo i soldati jugoslavi comunisti di Tito vollero vendicarsi, così andarono di notte nelle case degli italiani, li prelevarono e li infoibarono.

Finita la guerra ci fu un trattato di pace e siccome l'Italia l'aveva persa, le rimasero solo Gorizia e Trieste, mentre l'Istria, Fiume e la Dalmazia passarono alla Jugoslavia.

Così tutte le persone che abitavano lì, furono costrette ad abbandonare le loro case, dovettero venire in Italia, dove vissero per anni in campi profughi e dove vennero umiliate e disprezzate.

Addirittura a Bologna non vollero farli scendere dal treno. Credevano che fossero fascisti che scappavano per non affrontare le conseguenze di ciò che avevano fatto. Di questo argomento non se ne parlò per decenni, solo il 3 marzo 2004 venne promulgata una legge e fu istituito il Giorno del Ricordo. Questo è quello che ci ha raccontato in generale il signor Segnan. Mentre riguardo alla sua storia personale, ha detto che è dovuto venire in Italia col padre e i nonni paterni, mentre la madre li ha potuti raggiungere solo dopo diversi mesi, perché prima non la lasciavano partire. Solo dopo molti anni il signor Segnan ha saputo che non dare il lasciapassare alle donne è stata una strategia messa in atto dai comunisti jugoslavi per trattenere tutta la famiglia e in particolare i mariti, forza lavoro specializzata, competente e indispensabile nelle attività produttive. Ha anche scoperto che questa fu un'idea dello zio materno. Il padre e i nonni scelsero di partire ugualmente e per Marino, che era molto piccolo, fu un ulteriore trauma. Segnan ha vissuto per molto tempo in caserma e in campi profughi.

Il primo campo di accoglienza fu quello di Aversa, in provincia di Caserta. Ricevevano un sussidio di 100 lire al giorno sperando di trovare un lavoro. Non erano ben visti dalla popolazione italiana. La vita nel campo era durissima: c'era un bagno per 50 famiglie, le docce in comune una volta a settimana, le coperte per dividere il casermone in box per ciascuna famiglia. Dopo 5 anni arrivarono a Bologna, dove il padre venne occupato come tecnico del Comune. La nostra città alla fine ha accolto 4000 esuli, ma inizialmente ci furono dei problemi. Il signor Marino ci ha raccontato i problemi legati al treno della vergogna. I sindacati della CGIL non volevano che il treno con gli esuli, sbarcati dalla nave Toscana ad Ancona, si fermasse a Bologna. Gli esuli erano stati caricati in un treno merci ed erano in viaggio già da tre giorni. Avevano bisogno di mangiare, in stazione a Bologna c'erano le crocerossine ad attenderli con del cibo. Ma i sindacati, aizzati anche dal PC contro gli italiani in fuga dalla Jugoslavia di Tito e considerati fascisti, non volevano far passare il treno in stazione e minacciavano uno sciopero generale. Così i bidoni del latte, destinato ai bambini giuliano dalmati, vennero fatti rovesciare sui binari. Oggi, ha raccontato il signor Marino, sul primo binario della stazione di Bologna c'è una targa, voluta dall'allora sindaco Sergio Cofferati, ex presidente del sindacato CGIL, come gesto riparatore. E' curioso quanti intrecci ci offre la storia!

E' stato interessante scoprire che a Bologna lavorava un esule fiumano, il dottor Carlo Descovich, pediatra e primario al reparto di maternità di Bologna. Egli fu anche il fondatore e il primo presidente dell'ISEF, attuale facoltà di scienze motorie, che nasce a Bologna nel 1968.

Mi fa piacere che Bologna, la nostra città, seppe passare da un iniziale atteggiamento di incomprensione a un'accoglienza che è nelle sue tradizioni. Sono anche felice per il signor Segnan che poi nella vita ha saputo rimboccarsi le maniche e ha svolto mansioni di funzionario delle ferrovie. E' stato interessante ascoltare la sua testimonianza, mi è dispiaciuto molto per queste persone, perché in fondo non avevano fatto niente, erano solo italiani. Io nei loro panni non so se sarei riuscita ad abbandonare la mia casa, così da un giorno all'altro, quindi capisco il loro dolore. Sono stati molto forti e sono riusciti a ricominciare una nuova vita da zero.

Matilde Resca